

150° dell'Unità d'Italia Leonardi parli per sé

Leggio con sorpresa e disappunto sull'Adige (giovedì 10 febbraio), le considerazioni del nazionalista Leonardi (Pdl) sulla decisione del presidente Durnwalder di non partecipare con uno stand alto-atesino alla mostra delle Regioni di Roma in occasione del 150° dell'Unità d'Italia. Gli argomenti di Leonardi a proposito della riconoscenza che il Südtirol dovrebbe all'Italia sono gretti e infantili (a proposito ricordo a Leonardi che «Süd» in tedesco si scrive con la dièresi, il che la dice lunga sull'integrazione degli italiani in Alto-Adige, particolarmente di quelli che della mancata integrazione dei «nuovi» stranieri in Italia fanno un argomento chiave per la rispedizione oltre confine. Se Leonardi non conosce l'uso della dièresi, allora è meglio che italianizzi i suoi scritti usando il termine «Sud-

tirol»). Pur concedendo che dal punto di vista geo-politico il Südtirol appartiene ormai all'Italia da decenni, la popolazione sudtirolese non è né etnicamente né culturalmente italiana: che un regime dittatoriale, di cui a tutti (tranne forse a qualche nazionalista come Leonardi) resta triste memoria, in tempi passati abbia imposto la «italianizzazione» del territorio da parte dei suoi coloni (un po' come Tito aveva distribuito i suoi Serbi in Bosnia, Kosovo e Macedonia o i dittatori comunisti sovietici avevano fatto colonizzare dai Russi le varie repubbliche dell'Urss) con l'intento di stravolgerne le radici tramite l'imposizione di lingua e cultura straniere, non cambia il fatto che i sudtirolesi siano liberi di riconoscersi in una realtà non italiana. Che l'Italia abbia concesso l'autonomia speciale alla Regione Trentino-Alto Adige mi pare semplicemente un atto dovuto nei confronti di una minoranza etnica, un atto che non ci obbliga a sentirci in debito a vita con l'Italia. O pensa forse Leonardi che si sarebbe dovuto riservare ai sudtirolesi il trattamento che Turchia, Iran, Iraq e Siria (dei veri campioni di democrazia!) hanno riservato ai Curdi?

Concludo dicendo che come italiano non mi sento per nulla offeso dal fatto che i sudtirolesi abbiano deciso di non partecipare alle celebrazioni per il 150° dell'Italia e chiedo a Leonardi di tenere i propri commenti per sé e per i suoi adepti invece di tirare in ballo indiscriminatamente tutti gli italiani della regione.

Stefano Ferrari - Rovereto